



**ARCIPRETURA
MARIA SS. ASSUNTA
E SAN PIETRO APOSTOLO
SAN PIETRO DI CARIDA'**

*Ricominciamo...
Dalla preghiera
per crescere
nella comunione*

Linee essenziali per l'anno pastorale 2011-2012

Carissimi fratelli e sorelle, dopo la pausa estiva riprendiamo, con rinnovato vigore ed entusiasmo, le attività per il nuovo anno pastorale 2011-2012.

In questo anno pastorale vogliamo insistere sulla **PREGHIERA**, convinti che una comunità che prega “*non sciupa il tempo*” ma lo impiega nel migliore dei modi per discernere il progetto di Dio ed essere nella storia “*una presenza per servire*”. Una presenza che nella preghiera sperimenta la comunione.

Un autore contemporaneo, in un libro su “Il cammino della preghiera”, scrive: “ ... *Noi crediamo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera ... noi crediamo che chi impara a pregare, impara a vivere, quindi impara a vivere con gli altri, crescendo ogni giorno nella comunione*”. Il nostro pregare è già comunione con Dio e tra di noi. Chi prega non è mai solo. Per questo la comunione di cui Dio ci parla, non può essere mai una comunione che nasce solamente dai nostri sforzi o meglio dalle nostre convinzioni, Dio non è mai venuto a convincere nessuno, ma ad invitare gli uomini ad entrare in comunione con lui. Anzi Gesù è venuto potremmo dire a “s-convincere” chi presumeva di essere convinto di essere apposto con Dio, solo perché verso di lui aveva soddisfatto i suoi doveri e i suoi obblighi derivanti dall’osservanza della legge, tutto questo Gesù è venuto a dirci che non basta; il Signore da noi desidera il cuore, un

cuore che è capace di fargli spazio e di farsi prossimo verso il fratello. La comunità cresce nella comunione se prega. Una sorta di vortice, fondato sull’attivismo, tenta, giorno dopo giorno, di fare delle nostre comunità ecclesiali delle aziende erogatrici di servizi, preoccupate di tenere alta la propria produttività, impegnate in un “*fare per fare*” talvolta esagerato. Il Signore chiama noi tutti a stare con Lui e poi per essere mandati. Anche noi, come Marta del Vangelo, “*ci preoccupiamo di troppe cose*” dimenticando talvolta “*ciò che è davvero necessario*” (cfr. Lc 10,38-42). Puntare sulla preghiera la propria azione pastorale non vuole essere un evadere dalle situazioni quotidiane, tutt’altro! Vuole essere una azione **contempl-attiva**, una azione che parte dalla preghiera, quale luogo di discernimento e che torna alla preghiera, quale luogo di verifica. E’ significativo, a tal proposito, quello che scriveva il compianto Vescovo di Molfetta, Mons. Tonino Bello: “*La contemplazione non è stasi, ma estasi (exstatis), cioè movimento, esodo, sequela. La sequela di Cristo che significa camminare nella luce del Signore e nell’ascolto della sua Parola, con tutte le implicanze difficili del martirio. Ecco il discorso sulla mitezza, sulla non violenza attiva, sulla partenza dagli ultimi, sul perdono come disarmo unilaterale ...*” (da: Le mie notti insonni).

La preghiera, infatti:

1. è un rapporto interpersonale con Dio: un rapporto “io-tu”;
2. è comunicazione affettuosa con Dio, operata dallo Spirito e sorretta da lui;
3. è esperienza di amore;
4. è far calare la potenza di Dio nelle nostre viltà e debolezze;
5. è ascolto della Sua Parola per tradurla nella vita.
6. è forza che ci porta alla comunione tra di noi.

Convinti, allora, di questa necessità vogliamo valorizzare i nostri tempi di preghiera comunitari e personali, rendendoli autenticamente “forti” momenti dello Spirito, momenti da cui partire per sperimentare quanto sia bello e gioioso vivere e crescere insieme.

1. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE

Nella costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II leggiamo, al n° 11, che l'Eucarestia “è fonte e apice di tutta la vita cristiana”. Più volte, avete sentito parlare del valore della celebrazione eucaristica nel giorno del Signore quale espressione autentica della vita della comunità. Tale insistenza, lungi dall'apparire sterile parrocchialismo, ha come giustificata pretesa quella di far percepire l'importanza della celebrazione **nella e con** la propria comunità di appartenenza per sperimentare la propria dimensione ecclesiale..

“L'Eucarestia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di

vita, è anche l'antitodo più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata” (Novo Millennio Ineunte, 36).

L'Eucarestia domenicale partecipata, vissuta e celebrata, come momento forte della comunità, è la forma più elevata di preghiera che la comunità cristiana eleva al Padre, nel Figlio per la potenza dello Spirito. Non ci sono altri momenti di preghiera privati o comunitari che possono eguagliarsi alla celebrazione domenicale. La domenica è il giorno del cristiano, alcuni martire dei primi secoli della Chiesa dicevano: “*senza la domenica non possiamo vivere*”. L'Eucarestia deve, inoltre, restituirci alla quotidianità aperti all'accoglienza, all'attenzione, alla condivisione – quale testimonianza di carità sarebbe proprio nella domenica, far visita alle persone sole e anziane che sono tante nella nostra comunità! Non è possibile per un cristiano, uscire dalla celebrazione eucaristica così com'è entrato! In lui deve cambiare qualcosa. Chi incontra Cristo cambia. Non può rimanere quello di sempre! Il cristiano autentico cammina di Domenica in domenica fino alla domenica senza tramonto dove parteciperà alla liturgia del cielo. Anche qui quanto ci dobbiamo convertire sul nostro vivere la messa. Alla messa non assistiamo ad una sceneggiatura, ma partecipiamo con la nostra vita, meglio ancora offriamo la nostra vita unita a quella di Cristo nel sacrificio della croce.

Una domenica senza Eucarestia è come un giorno senza sole, manca il calore necessario che infonde forza ed energia!

2. L' ADORAZIONE EUCARISTICA

“E’ vivamente raccomandata la devozione sia privata che pubblica verso la santissima Eucarestia, anche fuori della Messa, secondo le norme stabilite dalla legittima autorità ... La pietà che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucarestia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo” (Il culto eucaristico, 88).

Occorre sostare in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia, portando *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce”* (GS,1) personali e comunitarie e lasciandosi illuminare da Lui, sorgente di vita, l’unico che può dare senso alla nostra esistenza.

- **ogni 1° Giovedì** del mese dalle ore 9.30 alle 17.00 pregando particolarmente per le vocazioni sacerdotali, religiose, per le famiglie e gli ammalati.

- **Le Quarantore:** Quaresima-Settimana Santa.

3. LA LITURGIA DELLE ORE

“Il canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti, e che Gesù Cristo Sommo Sacerdote introdusse in questa terra di esilio, la Chiesa lo ha conservato con costanza e fedeltà nel corso di tanti secoli e lo ha

arricchito di una mirabile varietà di forme ... L’intera vita dei fedeli, attraverso le singole ore del giorno e della notte, è quasi una <<liturgia>>, mediante la quale essi si dedicano in servizio di amore a Dio e agli uomini, aderendo all’azione di Cristo che, con la sua dimora tra noi e l’offerta di se stesso, ha santificato la vita di tutti gli uomini. Questa sublime verità del tutto inerente alla vita cristiana, la Liturgia delle ore la esprime con evidenza e conferma in maniera efficace” (Paolo VI, costituzione apostolica *Laudis Canticum*).

La Liturgia delle Ore, in quanto preghiera *“ufficiale”* della Chiesa ha come scopo primario la santificazione del tempo e può diventare nella nostra vita cristiana una consuetudine attesa ed una sosta serenante ed illuminante.

Nella nostra Comunità pregheremo con la Liturgia delle Ore:

- **Il 1° Giovedì di ogni mese:** nell’ adorazione eucaristica.
- **Tutti i giorni nel tempo di Avvento:** all’interno della messa.
- **Tutti i giorni nel tempo di Quaresima:** all’interno della messa.

4. IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA.

Come cristiani dobbiamo ritornare a valorizzare il sacramento della confessione e livello comunitario. Una preghiera che non ci porta ad accostarci con pentimento al confessionale non può dirsi vera preghiera! nel padre nostro il Signore viene a ricordarcelo, non possiamo accostarci a Cristo presente nell’eucarestia, se manchiamo

di comunione, se abbiamo offeso il fratello, o meglio ancora se per il fratello siamo stati pietra di inciampo. La comunione vera si costruisce dentro di noi prima e fuori di noi dopo, solo se avremo sperimentato la misericordia di Dio, se il dolore dei nostri peccati ci ha ferito il cuore, allora si potremo alzare le mani al cielo sicuri che la nostra preghiera sarà gradita, allora si saremo pronti a prenderci per mano e costruire la vita comunitaria, ma fin quando ognuno rimarrà dentro il proprio “castello”, in noi e negli altri non potrà avvenire quella vera conversione. Per questo sia nel periodo di Avvento che nel periodo di Quaresima vivremo il sacramento della confessione in maniera comunitaria.

- **Liturgia penitenziale in Avvento:** il 22 dicembre ore 17.30
Chiesa Matrice.

- **Liturgia penitenziale in Quaresima:** il 20 marzo ore 17.30
Chiesa Matrice.

5. I PII ESERCIZI

5.1. IL ROSARIO

“Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell’incarnazione redentrice, il rosario è, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico. Infatti, il suo elemento caratteristico – la ripetizione litanica del<<Rallegrati, Maria>> - diviene anch’esso lode incessante a Cristo ... Vogliamo raccomandare vivamente la recita del rosario ...”
(Paolo VI, Marialis cultus).

Il Rosario è preghiera a Maria e preghiera con Maria. Attraverso lo scorrere, tra le dita, della corona noi riviviamo i misteri fondamentali della salvezza, dall’annuncio alla gloria, e chiediamo, per intercessione della Madre, *“di essere liberati dai mali presenti e di godere, un giorno, la gloria eterna”*.

Nella nostra comunità la recita quotidiana del rosario, alle ore 16.45 e alle 18.15(legale) è momento fondamentale di preghiera; vorrei insistere perché questo momento divenga sempre più un momento di ascolto e meditazione insieme con Colei che *“tutte le generazioni chiamano Beata”* e che è per noi modello da imitare. Vorrei raccomandare anche la recita del rosario in famiglia, come si faceva una volta nelle nostre case, la famiglia dove può trovare la forza per andare avanti nel cammino, se non in colei che è la madre, l’aiuto di ogni cristiano. Nel mese di Maggio vivremo la “Peregrinatio Mariae”, nei nostri quartieri, Maria verrà a trovarci pellegrina nelle nostre strade, verrà a raccogliere Lei per prima le nostre preghiere e i nostri aneliti e ci guiderà lei, come fece con gli Apostoli nel cenacolo, a vivere nella comunione.

5.2. LA PREGHIERA DELL’ANGELUS DOMINI

“La nostra parola sull’Angelus Domini vuole essere una semplice, ma viva esortazione a mantenere consueta la recita, dove e quando sia possibile ... La struttura semplice, il carattere biblico, l’origine storica, che la collega all’invocazione dell’incolumità nella pace, il ritmo quasi

liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui mentre commemoriamo l'incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti <<per la sua passione e la sua croce alla gloria della risurrezione>>, fanno sì che essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza” (Paolo VI, Marialis cultus, 41).

La recita tre volte al giorno (mattino, mezzogiorno e sera), ovunque ci troviamo, di questa preghiera semplice e profonda, mentre ci invita a *“fissare lo sguardo sul mistero dell'incarnazione”*(Incarnationis Mysterium,1), ci permette – nella brevità – di santificare il tempo. La nostra comunità la potremmo definire una comunità mariana, perciò dovremmo, in special modo, farci promotrici di questa preghiera mariana, in maniera particolare praticandola nelle nostre famiglie, perché no, anche con i nostri figli.

5.3. LA VIA CRUCIS

Nel periodo quaresimale è lodevole la pia pratica della Via Crucis. Attraverso l'itinerario delle *“stazioni”* il fedele partecipa e si unisce spiritualmente alla Passione redentrice di Cristo, percorre insieme con Lui la via faticosa del Calvario e apprende il cammino di discepolato segnato dalla croce di Cristo.

Invito tutti a far tesoro di questa forma di preghiera semplice e profonda che permette di unire le nostre sofferenze a quelle di Cristo, unire i cuori di ciascuno di noi attorno a quel legno che potremmo definire il

legno con cui Dio si è servito per mettere in comunione gli uomini. La via crucis verrà per ricordarci che non ci può essere comunione senza sofferenze, senza mortificazioni, questo ci permette di *“completare nella nostra carne quello che manca alla passione di Cristo”* (Col 1,24).

6. LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

“L'ondata di secolarismo che ha attraversato la vita delle nostre comunità negli ultimi decenni, con le drammatiche conseguenze – a tutti note – per ciò che attiene l'esperienza di fede e la testimonianza dei valori ad essa legati, ha determinato una crisi profonda e generalizzata anche della famiglia e quindi della preghiera familiare, come espressione ed elemento di comunione e sorgente indispensabile per la missione che essa è chiamata a svolgere nella Chiesa e nella società” (Mons. L. Brandolini, presentazione a: La famiglia in preghiera, sussidio della CEI, pag 7).

La famiglia è stata giustamente definita *“una piccola Chiesa domestica”, “una comunità di salvati che salva continuamente”*. Essa è il luogo dell'autentica promozione umana. Per cui tra i doveri fondamentali della famiglia cristiana c'è quello di essere scuola e palestra di preghiera.

Vorrei suggerire alcune piccole forme di preghiera da tenere quotidianamente nella vita familiare, segno che anche in famiglia la comunione si vive partendo dalla preghiera:

- **un breve momento di preghiera all'inizio della giornata** per affidare al Signore le nostre attività quotidiane e le persone con cui entreremo in relazione. A queste ultime la preghiera deve insegnarci ad essere attenti, disponibili, solidali.
- **la preghiera prima dei pasti** per ringraziare “la divina provvidenza” di quanto ci offre;
- **la preghiera serale** per ringraziare il Signore di tutti i benefici ricevuti durante la giornata.

“Tutti i membri della famiglia devono educarsi alla preghiera frequente e corretta, imparando a farla scaturire dalle occasioni della vita, con la naturalezza di chi sa che ogni evento di essa si svolge di fronte a Dio” (CEI, op.cit, pag.16).

Inoltre è mia intenzione creare il gruppo famiglie parrocchiale, tante famiglie che insieme, vivono, sperimentino la comunione, pregando, vivendo insieme momenti di vita comunitaria. Tutto questo dobbiamo pretenderlo! Allontaniamo l'individualismo dalle nostre case, l'indifferenza che è il peggior male che distrugge la vita cristiana. Non arrendiamoci, chi si arrende nel dire che: le cose non posso cambiare non è un cristiano autentico. Quest'anno, quindi, inizieremo questa esperienza, con i genitori dei ragazzi del Catechismo, sia in Avvento che in Quaresima vivremo una giornata insieme di ritiro e di riflessione,

per vivere e sperimentare la bellezza dello stare insieme nel nome di Signore.

7. LA MISSIONE POPOLARE

Nel periodo quaresimale la nostra parrocchia sarà “invasa” da una rinnovata effusione di Spirito Santo, con la Missione Popolare guidata dai Padri Minimi di San Francesco di Paola, Patrono della Calabria, santo che sicuramente ha solcato il nostro territorio. **La missione popolare** ci inviterà alla conversione, infatti la vivremo nel periodo quaresimale, **dal 9 al 17 marzo**. Abbiamo tutti bisogno di mettere al centro della nostra vita il Signore, dobbiamo ritornare a lui con tutto il cuore, lasciando da parte la mentalità del mondo. La vita di San Francesco di questo ci parla, egli ha messo da parte il mondo per vivere nel mondo con la forza del vangelo. In tempo utile vi fornirò il programma completo. In tanto vi invito a pregare per questo momento che considero così forte per tutta la nostra comunità.

8. LA CATECHESI IN PARROCCHIA, GUIDA DELLA PREGHIERA.

Non ci può essere vera preghiera, se non fondata sulla parola Dio; Gesù nel vangelo si presenta come il vero orante, come colui che fa del suo cibo la volontà del padre. Anche noi come comunità cristiana vogliamo metterci in ascolto del Signore, in ascolto della voce della sua Chiesa, per crescere nella fede. Per tanto, ogni quindici giorni, il ***martedì***,

vivremo la catechesi comunitaria per tutta la parrocchia che inizierà nel mese di novembre. Il tema delle catechesi metterà al centro la liturgia, proprio perché è nella liturgia che noi viviamo e sperimentiamo la vera e autentica preghiera. Nei periodi forti, avvento – quaresima, le catechesi avranno come tema centrale la presentazione dei sacramenti. Anche per quest'appuntamento invito tutti, uomini e donne di tutte le età a non mancare, capisco che forse non si è tanto abituati a vivere questi momenti, perché purtroppo la nostra catechesi spesso l'abbiamo concepita come una catechesi che si ferma solo alla vita dei bambini e dei ragazzi. Oggi non è più così, il mondo di oggi, il nostro mondo, anche la nostra piccola realtà ha bisogno di cristiani credibili. Fratelli e sorelle non ci può essere autentica vita cristiana, vita di preghiera che non si nutra dell'ascolto della parola di Dio e di ascolto del magistero del Papa. Non basta essere battezzati per dirsi cristiani, non basta fare una processione per dirsi credenti. Abbiamo tutti bisogno di essere catechizzati, per crescere nella vita cristiana e vivere da cristiani autentici nel nostro mondo che continua ogni giorno a cambiare. **Le catechesi inizieranno martedì 8 novembre nella chiesa matrice alle ore 18,00;** di seguito fornisco il calendario degli incontri:

22 novembre – 6 dicembre – 20 dicembre – 10 gennaio – 24 gennaio – 7 febbraio – 21 febbraio – 27 marzo – 17 aprile. Dieci incontri

dove, comunitariamente avremo modo di pregare e di metterci in ascolto della voce di Dio.

Certamente non mancherà la catechesi come sempre per i bambini e i ragazzi, come pure quella per i giovani. Anche qui, tutto questo lavoro potrà avere i suoi risvolti, nella misura in cui noi adulti daremo l'esempio. Oggi si è soliti delegare per tutto. I nostri ragazzi e i nostri giovani potranno fare le esperienze che come comunità cercheremo di ideare, nella misura in cui saranno aiutati con la parola e con l'esempio dai genitori e poi da tutta la comunità. Come comunità dobbiamo farci carico dei giovani; se come comunità non siamo testimoni di quello che preghiamo, di quello che crediamo, certo che i nostri giovani e i nostri ragazzi si allontaneranno dalla vita della Chiesa. Se la fede si riduce solo al praticare delle cose verso Dio e non tocca la nostra vita personale e la vita degli altri, i nostri ragazzi li perderemo; i ragazzi e i giovani dove non vedono autenticità scappano! per questo non si tratta solamente di *“cosa”* la comunità cristiana fa per i giovani, ma di *“come”* la comunità cristiana fa per i giovani. La comunità è chiamata a dare Gesù Cristo, dico comunità, cioè noi tutti chiamati ad impegnarci insieme al parroco, alle suore e alle catechiste nel trasmettere la fede ai nostri figli, trovando insieme i modi e le strategie, solo così, allora, i ragazzi vivranno certamente il momento della catechesi come tempo e spazio fondamentale in cui crescere e vivere la fede, quella fede che come comunità in comunione dovremo necessariamente testimoniare. I

nostri ragazzi ci chiedono di aiutarli a fargli conoscere Gesù Cristo e la testimonianza più alta che potremo dare è proprio quella di popolo unito in comunione; non una comunione certamente che nasce da interessi, ma una comunione che nasce dalla fede nel Signore Gesù. L'unità può nascere dallo stare con Gesù, dal metterci dietro a lui. Ecco la vera fede! ecco la vera comunità cristiana!

CONCLUSIONI

Sorelle e Fratelli carissimi, vorrei esortarvi a far tesoro di quanto sopra espresso perché la nostra Comunità possa essere realmente una *“casa di preghiera che cresce nella comunione”*. Sia la comunione la nostra consolazione! In un tempo in cui il nostro paese sembra scomparire, non disperiamo! rimaniamo uniti nel nome del Signore, perché egli si rende presente dove c'è l'amore, la concordia, dove si vive il vangelo, dove si vive di fede. Se daremo spazio al Signore nei nostri ragionamenti, se ci abbandoneremo a Lui, egli compirà dentro di noi e in mezzo a noi, se saremo uniti in Lui e per Lui, miracoli! Ecco la potenza della fede! Ecco cari fratelli e sorelle, quello che mi sento di dire all'inizio di questo nuovo anno pastorale a pochi mesi del mio arrivo come parroco in mezzo a voi. Capisco che forse c'è tanta *“carne al fuoco”* ma dobbiamo camminare speditamente sulla strada di Dio. Egli non ama i tentennamenti ma ama le persone decise a giocarsi la vita per Lui. Questo è quello che vuole la Chiesa nel nostro tempo di oggi; con coraggio e con forza, mettiamoci in marcia!

Vorrei che ognuno facesse sue le parole pronunziate da un Vescovo nel corso dell'omelia per l'ordinazione di un diacono: *“...la tua giornata sia arricchita dallo spirito di orazione al Signore e dalla liturgia delle ore a favore della Chiesa e del mondo intero. Ogni tua giornata sia conclusa con il Magnificat per il bene che il Signore ti concederà di fare nella Chiesa e nella società, per ogni fratello e sorella che come te crede nel Signore Gesù”*..

La Vergine Santissima, tanto amata dalla nostra comunità, Vergine in ascolto, modello di preghiera e testimone di amore interceda per noi e ci ottenga *“quello che la preghiera non osa sperare”* (dalla Liturgia).

Con affetto e con ogni benedizione per voi tutti!

San Pietro di Caridà, 16 ottobre 2011 Don Giuseppe Sofrà